



Si quaeris

Anno 5 - Numero 6 - Giugno 2009

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

IN PREPARAZIONE ALLA TREDICINA

Ancora un motivo di grazia, la Tredicina in onore del Santo di Padova. Così la considero io che sono tra voi da moltissimi anni e mi accorgo che gli anni avanzano. Sì, la Tredicina è una grazia annuale che il Signore ci dona per conoscere e amare sempre di più il Santo Taurmurgio e per mezzo suo avvicinarsi al grande mistero di Dio e al suo immenso amore per noi. Le riflessioni che si svolgono durante la

Tredicina devono aiutarci a corrispondere con generosità a questo amore di Dio. Ricorrendo quest'anno l'Anno Paolino, chi ci instruirà su Gesù sarà San Paolo di Tarso con la sua vita e le sue lettere.

Paolo ci assomiglia molto nella nostra fragilità umana e nelle incertezze che spesso ci accompagnano nella vita. Egli è stato un grande persecutore di Gesù e dei suoi seguaci. Suo compito era di raccogliere cristiani dovunque si trovassero e trascinarli davanti ai tribunali di Gerusalemme per essere processati e giustiziati. Paolo, da ebreo fanatico quale era, non accettava Gesù Messia perché non predicava un Dio secondo il gusto

degli ebrei: un Dio giustiziere e restauratore del Regno Davidico. Il Dio annunziato da Gesù era il Dio della misericordia, dell'amore, del perdono, della croce. Fu proprio sulla via di Damasco che la sua vita si trasformò totalmente. Una fulgida luce abbagliò la sua vista rendendolo cieco, lo prostrò per terra e una voce gli gridò: "Paolo, Paolo perché mi perseguiti?". Era la voce di Cristo Risorto che si identifica con i cristiani

perseguitati. Quella voce sconvolse talmente l'animo di Paolo da trasformarlo in un grande innamorato di Gesù, un infaticabile predicatore di Cristo Crocifisso e Risorto e un Apostolo di paga-



ni cioè di coloro che non provenivano dal giudaesimo. Ha percorso per terra e per mare oltre 30.000 chilometri, si è spinto in Asia Minore e in Grecia predicando nelle Sinagoghe e nelle Piazze che Dio ha così pazzamente amato l'uomo, Sua creatura, da mandare sulla terra il suo Figlio Unigenito che si è offerto in sacrificio per la remissione dei nostri peccati e continua ad essere presente tra noi col dono

dello Spirito Santo. Gesù è la pietra scartata dai costruttori, cioè da coloro che si credono giusti, per divenire la pietra angolare di ogni costruzione stabile e duratura. Infatti, le comunità cristiane che hanno accolto il messaggio di Paolo e si sono convertite sono diventate il nuovo popolo di Dio fondato su questa pietra d'angolo e che durerà fino alla fine del mondo. E' il popolo che si costruisce ogni giorno attorno alla parola di Dio, alla Eucarestia, alla

preghiera e che si pone in ascolto di tutti i bisognosi del mondo. Queste cose San Paolo non solo le ha predicate dovunque si è recato ma le ha scritte anche alle diverse comunità. Attraverso i suoi scritti, la sua parola risuona ancora oggi viva, chiara, luminosa, incoraggiatrice nelle nostre comunità. Disponiamoci perciò ad accogliere il suo insegnamento in questa Tredicina.

don Nicola Azzollini

FRAMMENTI DI STORIA CONFRATERNALE

Parte da questo numero una rubrica periodica che racconterà piccoli spaccati di vita confraternale che hanno segnato i quasi quattro secoli di vita del nostro Sodalizio.

Episodi inediti, contrasti, controversie, usanze dismesse, profili di uomini illustri e tanto altro che servirà ad accrescere la conoscenza di questa Venerabile Confraternita.

In un mondo che molto divide e poco unisce, la confraternita per noi è un punto di riferimento per l'unità. In questa dimensione i confratelli esprimono la forza di appartenenza e, attraverso gli avvenimenti della quotidianità, scrivono la storia confraternale fatta di solidarietà e coesione organizzativa ma anche di episodi poco edificanti e non consoni al Vangelo di Gesù Cristo. E' la storia di uomini che, attraverso la confraternita, vogliono raggiungere la Salvezza. Ora il nostro intento è quello di raccontarla per mezzo del foglio informativo della confraternita, il "Si quaeris". Una storia diversa da quella scritta dagli studiosi, una storia quotidiana, semplice e nascosta che forse pochi conoscono ma che bisogna conoscere per rendere la confraternita strumento di unità. A tal proposito pubblichiamo un episodio verificatosi nel 1768. Nel periodo della tredicina si registrano nella confraternita molte domande di adesione; quest'ultime, però, non sempre sono in sintonia con le

norme regolamentari che disciplinano l'adesione creando nella nostra organizzazione qualche problema. Anche durante la tredicina del 1768, il priore pro-tempore Angelo Sallustio aggregò alla confraternita cinque nuovi confratelli senza che questi avessero i requisiti richiesti dallo statuto. Il nuovo priore ed i confratelli fecero quindi istanza presso la Curia vescovile affinché i cinque venissero "scassati dalla confraternita". "(...) e fra gli altri introiti che il suddetto priore Sallustio ci porta vi sono ducati 104 e mezzo per tante elemosine ricevuta dagli cinque fratelli da lui solo aggregati, quali sono: Marino Giannosi, per ducati ventuno; Mauro Riccardi, per altri ventuno ducati; Corrado Salvemone per ventuno ducati e mezzo; Francesco Germinario per ducati venti e Mauro Donato Pappagallo per altri ducati ventuno, per la quale aggregazione ci sono state fatte delle replicate istanze non solo dall'odierno priore Magnifico Giuseppe di Giovanni



Gregorio de Candia che da altri fratelli di questa medesima confraternita che l'accettazione e l'aggregazione degli suddetti cinque nominati fratelli non debba invenir conto ed aver luogo come illegalmente aggregati ed accettati dal solo priore Sallustio che

nessuna facoltà aveva ma che doveva prima procedere alla congregazione dei fratelli per sentire la deliberazione di questi giusta l'antico praticato e le novelle Regali Regole. L'intesa all'incontro e la risposta fattoci da parte de pas-

sato priore Sallustio dichiariamo che l'aggregazione e accettazione fatta dal medesimo di questi cinque fratelli sia nulla ed invalidata per i suddetti motivi addatoci, così dallo stesso odierno priore che dai suddetti fratelli condoversi re-

stituire agli suddetti fratelli nullamente aggregati le loro rispettive limosine e cessar loro dal numero dei confratelli.(...)" (Dal libro delle Significatorie 1759-1802, pag. 55)

Domenico Pasculli

DIES NATALIS

Il 12 giugno, dopo la recita della Tredicina, verrà celebrata la rievocazione del Transito di Sant'Antonio. Cerchiamo di capire di cosa si tratta e dove affonda le radici questa liturgia.

Per i cristiani il giorno più importante per la vita dei santi (ma anche per la loro) è il *dies natalis*, alla lettera potremmo dire "giorno del natale", ovvero giorno della nascita, ma non in questo mondo bensì nella Vita Nuova, in cielo. Quindi il *dies natalis* in realtà coincide con il giorno della morte, di un santo (ma naturalmente di tutti gli uomini), e della nascita nel Regno dei Cieli. Ricostruendo gli ultimi

momenti prima del giorno citato per il nostro amato sant'Antonio. Il Taumaturgo si era ritirato nel romitorio di Camposampiero, poco distante da Padova, dopo la Pasqua del 1231. Un giorno nella tarda primavera del 1231, Antonio fu colto da malore. Deposto su un carro trainato da buoi venne trasportato a Padova, dove aveva chiesto di poter morire. Giunto, però, all'Arcella, un borgo della periferia della città, la morte lo colse. Spirò mormorando: "Vedo il mio Signore". Era il venerdì 13 giugno. Aveva 36 anni (In fig. 1513 - *Girolamo Tessari, Transito di Sant'Antonio*). Da molti anni a Padova si orga-

nizza il 12 giugno la "Rievocazione Storica del Transito di Sant'Antonio". In Particolare in occasione del VII centenario della morte del Santo, nel 1931, i Frati custodi del Santuario antoniano dell'Arcella, pensarono di celebrare solennemente il Transito all'Arcella, sullo stesso luogo dov'era spirato il Taumaturgo, secondo la forma delle "Sacre Rappresentazioni", seguendo l'antico modello medioevale creato già nel sec. XIII proprio dai frati francescani. Venne quindi redatto un copione costruito sulla traccia della prima biografia del

Santo, *l'Assidua*, scritta all'indomani della sua morte. La celebrazione del Transito cominciò così con cadenza annuale in forma semplice e popolare, ma subito molto sentita e partecipata dalla popolazione. Nel 1963, in occasione del 7° Centenario della Traslazione del corpo del Santo e del ritrovamento miracoloso della sua lingua incorrotta, la rievocazione del Transito avvenne in forma

straordinaria, partendo da Camposampiero con il carro trainato da buoi, che venivano offerti e sostituiti ad ogni fermata del corteo lungo i Paesi attraversati dalla Statale del Santo. Dal 1995, anniversario dell'8° Centenario della nascita di sant'Antonio, la rievocazione del Transito ha assunto la veste attuale, mantenendo comunque intatto l'impianto della Sacra rappresentazione originale. Ai primi vesperi della Festa di Sant'Antonio, la sera del 12 giugno, si svolge all'Arcella la rievocazione storica del Transito di Sant'Antonio. Alla processione partecipano i frati, i gonfaloni dei comuni della

Statale del Santo (Camposampiero, S. Giorgio delle Pertiche, Campodarsego, Vigodarzere, Cadoneghe), l'Arciconfraternita del Santo, i Macellai Militi dell'Immacolata e molte altre realtà ecclesiali e del volontariato dell'intera provincia. L'itinerario si conclude presso il Santuario Antoniano dell'Arcella. Lungo tutto il percorso la statua di Sant'Antonio morente, che viene venerata nella Cella del Transito, viene portata processionalmente su un carro trainato da buoi, mentre alcune voci narranti accompagnano l'incedere processionale con la lettura di alcuni brani



delle fonti antoniane che rievocano quanto accadde il pomeriggio del 13 giugno 1231. La manifestazione si conclude con una funzione di preghiera nel Santuario e con l'omaggio alla statua del Santo da parte di piccoli paggetti che vi depongono un bianco giglio. E' bello pensare che questo "transito" del Santo dall'Arcella, sia un po' il transito dalla vita terrena alla vita celeste. Il suo *dies natalis*, giorno

della nascita di Antonio fra gli angeli del cielo. Nei nostri gesti facciamo memoria ed esprimiamo la nostra fede nella resurrezione. Come Antonio, anche noi, un giorno "transiteremo" nel regno dei cieli. Anzi, non un giorno, il giorno, il nostro *dies natalis*, quando nasceremo a nuova vita, in Cristo!

Carlo Pasculli

IL TUO POPOLO È IN CAMMINO



Si è tenuto a Lecce, domenica 24 maggio u.s., il sesto cammino regionale delle confraternite di Puglia. Dopo vent'anni, sono tornati a sfilare, con i loro caratteristici abiti, lungo le vie della città, simbolo del barocco nazionale, circa 15mila confratelli provenienti da ogni parte della regione. Una varietà di storia, cultura e colori per un sud Italia che, non a caso, conta il maggior numero di sodalizi religiosi e confratelli aderenti. Dopo vent'anni, dunque, perché proprio vent'anni fa a Lecce si tenne il secondo cammino nazionale delle confraternite. Dopo la consueta accoglienza, con raduno delle confraternite in abito (nell'immagine la confraternita con Francesco Antonetti, presidente nazionale della Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia, e

il delegato della Cei per le Confraternite delle diocesi d'Italia Mons. Armando Brambrilla), si è snodata la processione con destinazione piazza Duomo dove, dopo il saluto delle autorità, intorno alle 11.30 vi è stata la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Mons. Cosmo Francesco Rупpi. Il sesto cammino regionale delle confraternite di Puglia ha avuto, tra le altre cose, anche un'importante finalità benefica: gli oboli raccolti dai partecipanti all'evento saranno devoluti, secondo le indicazioni della Confederazione nazionale delle Confraternite, a beneficio del mondo confraternale abruzzese, colpito dal terremoto. In tal modo è stato dato un segno tangibile della solidarietà confraternale: mettersi al servizio e dare un aiuto concreto a chi ne ha bisogno. Il sole cocente ha messo a dura prova la partecipazione dei confratelli che non hanno però mai fatto mancare la loro voglia di fratellanza. Stupendo il colpo d'occhio in piazza Duomo dove, come ormai consuetudine, c'è stato lo scambio delle immaginette votive tra le varie confraternite. Da segnalare durante il percorso la bella iniziativa tenuta da sparute confraternite di animare il corteo con la recita del rosario o con canti devozionali propri del Sodalizio di appartenenza. Anche la nostra confraternita ha intonato i canti tipici della devozione antoniana come il "Si quaeris miracula" e l'"O dei Miracoli". Prossimo appuntamento il cammino nazionale che si terrà ad Orvieto il prossimo 21 Giugno per il quale la macchina organizzativa della confraternita si è già attivata e sta raccogliendo le adesioni. L'anno prossimo, invece, il cammino regionale sarà ospitato dalla cittadina di Oria. Prima del ritorno a Molfetta, fugace visita alla tomba di don Tonino Bello. Il compianto vescovo salentino è rimasto nei cuori dei confratelli molfettesi che non perdono occasione per rendergli omaggio. Emozionante la preghiera recitata assieme alle compagne di viaggio, le confraternite della Morte e della Purificazione, attorno alla tomba del presule. Non una semplice orazione ma l'espressione della condivisione che proprio quell'episcopo ci ha insegnato, al di là del colore del camice indossato.

Sergio Pignatelli

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Paolo Belgiovine (priore)*

La confraternita porterà il pane di Sant'Antonio e l'Eucarestia a quanti sono impossibilitati a partecipare ad una delle messe che si terranno c/o il Duomo il 13 giugno. Presso la Segreteria, in via Piazza 61, è possibile lasciare contatti o richiedere ulteriori informazioni.